SIr

**Caritas, più della metà dei poveri non riceve il Reddito di cittadinanza. Ma oggi serve “più che mai”**

Secondo il VI Rapporto di Caritas italiana sulle Politiche contro la povertà dal Reddito di cittadinanza sono rimasti esclusi anche i nuovi poveri della pandemia, in particolare coppie giovani con figli, e ci sono criticità nei percorsi di inclusione lavorativa. Nonostante ciò, il Reddito va mantenuto e "riordinato", soprattutto dopo l'impatto sociale della pandemia. L'articolata analisi del monitoraggio Caritas.

Più della metà delle persone in condizione di povertà – il 56% – non usufruisce del Reddito di cittadinanza. Lo percepiscono invece il 44% dei nuclei poveri, soprattutto inoccupati, persone senza un lavoro e che non percepiscono sussidi di disoccupazione o altre forme di sostegno al reddito. Dal Reddito sono invece rimasti esclusi i nuovi poveri della pandemia, in particolare coppie giovani con figli, e ci sono criticità nei percorsi di inclusione lavorativa. Nonostante ciò, il Reddito va mantenuto e “riordinato”. Ci sono proposte concrete su come fare per raggiungere tutti e renderlo più efficace. “Superata l’emergenza, contro la povertà vanno predisposte risposte strutturali adatte alla società attuale”. E’ quanto emerge dal VI Rapporto sulle Politiche contro la povertà di Caritas italiana, che ha effettuato un articolato monitoraggio sul Reddito di cittadinanza, con focus group e consigli pratici su come riformulare questa misura introdotta nel 2019 per contrastare la povertà. Secondo i dati governativi circa 3,7 milioni di cittadini, di cui 1 milione e 350 mila bambini e ragazzi e 450 mila persone con disabilità, stanno usufruendo del Reddito di cittadinanza. La cifra stanziata nel 2020 è oltre 8 miliardi di euro. Se ha funzionato sulle fasce di reddito molto basse ci sono però degli esclusi: secondo il rapporto Caritas si tratta dei “nuovi profili della povertà che hanno risentito in misura maggiore della pandemia”, ossia “quei nuclei caratterizzati da un’età giovane, la presenza di figli minori, la presenza di un reddito, seppur minimo”. Perciò Caritas propone “un’Agenda” per il riordino del Reddito di cittadinanza. Oggi la presentazione a Roma con il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando e Pasquale Tridico, presidente Inps.

“Oggi più che mai ne abbiamo bisogno”. “Una misura come quella del Reddito di cittadinanza va assolutamente tenuta e però va anche riordinata”, afferma don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, durante la presentazione a Roma del rapporto: “Siamo qui per ribadire con forza che

il nostro Paese ha bisogno di una misura di contrasto alla povertà, oggi più che mai, soprattutto dopo il disastro economico della pandemia.

Ci sono migliaia di persone nel nostro Paese che non possono fare a meno di un sostegno economico, che non possono lavorare o che, pur lavorando, restano inchiodati a situazioni di profondo disagio economico”.

L’impatto della pandemia. L’incidenza massima dei nuclei che hanno avuto accesso al Reddito di cittadinanza nel 2020, in piena pandemia, riguarda la classe di redditi compresi tra 1.000 e 1.299 euro. Questo dato “può essere letto come un primo segnale dell’impatto del Covid 2019 sulle famiglie a reddito medio”. In particolare, “sono le coppie con figli minori a pagare le conseguenze più elevate”.

Gli esclusi. Il rapporto individua alcune caratteristiche delle famiglie povere escluse: tendono a risiedere al Nord, ad avere minori, un richiedente straniero, risparmi in banca superiori alla soglia consentita. Attualmente sono escluse dalla possibilità di richiedere il Reddito 4 famiglie straniere su 10. Il requisito economico di accesso che più di tutti restringe l’accesso alla misura alle famiglie in povertà assoluta è quello del patrimonio mobiliare (solo due terzi di queste lo soddisfa). Al Nord il numero delle famiglie che fruiscono del Reddito è il 37% di quelle in povertà assoluta, nel Centro il 69% e nel Sud il 95%.

Tra gli utenti Caritas. Riguardo al monitoraggio tra gli utenti Caritas emerge che il 55,2% di persone sostenute ha beneficiato della misura fra il 2019 e il 2020; inoltre il 56% di chi lo riceve presenta contemporaneamente tre o più forme di vulnerabilità.

L’inclusione lavorativa. Al 31 gennaio 2021, i nuclei beneficiari di Reddito di cittadinanza indirizzati ai percorsi di inclusione lavorativa sono, a livello nazionale, circa 530 mila, il 49% del totale dei nuclei indirizzati, a seconda delle loro caratteristiche, ai Centri per l’impiego o ai servizi sociali. I dati mostrano che al 31 gennaio 2021 il 5,1% dei percettori della misura non risultava tenuto agli obblighi, il 48,3% era stato indirizzato ai percorsi di inclusione sociale e il 46,6% ai percorsi di attivazione lavorativa con i Centri per l’impiego. Si tratta di un processo ancora lento e complesso, complicato dall’irruzione della pandemia.

L’identikit dei beneficiari tracciato nei focus group racconta di “persone molto deboli dal punto di vista lavorativo e in grandi difficoltà economiche, psicologiche e sociali. Non raramente sono persone che non hanno acquisito neppure il titolo di studio obbligatorio per legge, o giovani che non studiano né lavorano o in evidente ritardo con gli studi. Sono tutti dotati di smartphone, ma non sanno usarlo per effettuare ricerche su internet, non sanno redigere un curriculum vitae e, in alcuni casi, non parlano la lingua italiana”. Il 72% ha al massimo la licenza media mentre solo il 3% ha ottenuto la laurea. Tra i beneficiari il 21% non ha mai avuto un rapporto di lavoro alle dipendenze nella sua storia lavorativa. Gli under 30 e gli over 50 rappresentano rispettivamente il 34% e il 27% dei beneficiari tenuti al Patto per il lavoro. Gli under 30 sono più presenti al Sud e nelle isole, viceversa gli over 50 nel Centro-Nord.

I bisogni fondamentali: cibo, casa e bollette. Le condizioni di povertà ruotano attorno all’impossibilità di avere risorse adeguate per affrontare il soddisfacimento di tre bisogni fondamentali: la spesa per il mangiare, la casa e le bollette. Nonostante il Reddito di cittadinanza le difficoltà persistono “in particolare nei casi in cui l’importo riconosciuto è estremamente basso oppure non adeguato rispetto ai bisogni di vita”. Una delle criticità più segnalate è stata la sospensione del contributo al 18° mese, per cui bisogna tornare alla Caritas o da altre organizzazioni del privato sociali per chiedere di nuovo aiuto. Alcuni intervistati hanno affermato di vivere con disagio questa situazione e di provare una vera e propria “vergogna” ma allo stesso tempo di non essere in grado di acquisire una propria autonomia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Germania: maltempo, cresce il numero delle vittime. Mons. Batzing (Dbk), “profondamente colpito”. Von der Leyen, “aiuti dall’Ue”**

Continua a salire il numero di vittime e di dispersi per le inondazioni nella Germania occidentale; tra le più colpite la Renania. Le piogge che si sono abbattute da mercoledì, ora sono cessate, ma la grande quantità di acqua ha isolato intere aree e ha rotto gli argini. Tra 50 e 70, secondo fonti tedesche, le persone che hanno perso la vita. “Profondamente colpito” il presidente della Conferenza episcopale tedesca (Dbk), Georg Bätzing, per le morti. “L’acqua è vita. Qui invece l’acqua è la morte”, la constatazione del vescovo che ha espresso la sua vicinanza per le famiglie dei defunti e per le “molte persone sono ancora disperse”: “spero sinceramente che vengano ritrovate illese, e che tutti i bisognosi, che hanno perso i loro averi o il tetto sopra la testa, ricevano conforto, speranza e aiuto”. Mons. Bätzing ha anche ringraziato coloro che da ieri “stanno instancabilmente e disinteressatamente fornendo aiuto, spesso rischiando la propria vita”: soccorritori, vigili del fuoco, polizia e tanti volontari. “L’Ue è pronta ad aiutare”, ha detto Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea. “I Paesi colpiti”, ha scritto, riferendosi a Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, oltre alla Germania, “possono chiedere l’aiuto del meccanismo di protezione civile dell’Ue”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: “cordoglio, partecipazione e preghiere per le vittime delle alluvioni in Germania”**

“Profondamento colpito, il Santo Padre ha appreso la notizia del grave nubifragio e delle alluvioni nella Renania settentrionale-Vestfalia e nella Renania-Palatinato. Sua Santità ricorda nella preghiera le persone che hanno perso la vita ed esprime ai familiari la sua profonda partecipazione”. Lo si legge nel telegramma di cordoglio per le vittime del nubifragio e delle alluvioni che hanno colpito la Renania settentrionale-Vestfalia e la Renania-Palatinato, nel Germania occidentale, inviato, ieri sera, a nome di Papa Francesco dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin a Franz-Walter Steinmeier, presidente della Repubblica Federale di Germania. Il Pontefice “prega particolarmente per le persone che risultano ancora disperse, per i feriti e per quanti hanno subito danni o perso i propri beni per la forza della natura – prosegue il telegramma – . Assicurando a loro, nonché alle forze di pronto intervento e ai soccorritori la sua vicinanza spirituale, Papa Francesco implora su tutti l’aiuto e la protezione di Dio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

ANSA

**Covid: impennata dell'Rt a 0,91, sale incidenza**

**Si registrano 19 casi di positività ogni 100mila abitanti**

Impennata dell'Rt e in rialzo anche l'incidenza, rispettivamente a 0,91 (0,66 la scorsa settimana) e a 19 casi su 100 mila abitanti (dati di ieri contro 11 casi su 100mila 7 giorni fa). Sono questi - secondo quanto si apprende, i dati contenuti nella bozza di monitoraggio settimanale dell'Iss- Ministero della Salute sull'andamento dei contagi ora all'esame della cabina di regia e che saranno presentati oggi.

Il tasso di occupazione in terapia intensiva è 2%, con una diminuzione nel numero di persone ricoverate che passa da 187 (06/07/2021) a 157 (13/07/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale rimane al 2%. Il numero di persone ricoverate in queste aree passa da 1.271 (06/07/2021) a 1.128 (13/07/2021). Lo rileva, secondo quanto si apprende, la bozza di monitoraggio settimanale dell'Iss- Ministero della Salute sull'andamento dei contagi ora all'esame della cabina di regia.

La circolazione della variante Delta è in aumento in Italia. Questa variante sta portando ad un aumento dei casi in altri paesi con alta copertura vaccinale, pertanto è opportuno realizzare un capillare tracciamento e sequenziamento dei casi ed è necessario raggiungere una elevata copertura vaccinale ed il completamento dei cicli di vaccinazione per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus. Lo rileva, secondo quanto si apprende, la bozza di monitoraggio settimanale dell'Iss- Ministero della Salute ora all'esame della cabina di regia. E' opportuno, si avverte, mantenere elevata l'attenzione.

I contagi da Covid-19 aumentano soprattutto tra i giovani. Lo rileva, secondo quanto si apprende, la bozza di monitoraggio settimanale dell'Iss- Ministero della Salute sull'andamento dei contagi ora all'esame della cabina di regia. La trasmissibilità sui soli casi sintomatici, si spiega, aumenta rispetto alla settimana precedente, sebbene sotto la soglia epidemica, espressione di un aumento della circolazione virale principalmente in soggetti giovani e più frequentemente asintomatici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

aNSA

**W20: 11mln ragazze rischiano di non tornare più a scuola**

**A causa della pandemia secondo Save the Children**

A causa della pandemia, 11 milioni di ragazze rischiano di non tornare mai più a scuola, con impatti potenzialmente devastanti sulla loro salute, sulla loro sicurezza e sul loro benessere. E' quanto denuncia Save the Children in occasione della partecipazione al Women-20 Summit, la tre giorni di incontri e dibattiti dedicati all'empowerment femminile, che si chiude oggi a Roma.

"La perdita dell'opportunità di ricevere un'istruzione espone bambine e adolescenti al rischio - afferma Save the Children - di sfruttamento del lavoro minorile, matrimoni e gravidanze precoci, con una situazione che nell'ultimo anno è peggiorata drammaticamente".

Secondo l'organizzazione "se a livello globale, infatti, i minori dei paesi più poveri hanno perso il 66% in più di giorni di scuola rispetto ai coetanei che vivono nei paesi più ricchi, la situazione è ancora più grave per le bambine: nei paesi a basso reddito hanno totalizzato, in media, il 22% in meno di giorni d'istruzione rispetto ai loro coetanei maschi. Anche se nei paesi più ricchi il gap di genere è minore (le ragazze hanno perso oltre il 3% d'istruzione rispetto ai coetanei dell'altro sesso), bambine e ragazze restano svantaggiate: basti pensare che alla fine del 2020, nel nostro paese, più di 1 ragazza su 4, tra i 15 e i 29 anni, era intrappolata nel limbo dei Neet, cioè coloro che non studiano e non lavorano".

"L'uguaglianza di genere non è solo un imperativo morale o una questione di equità, fa bene anche alla crescita" economica e "le donne devono essere al centro dei nostri sforzi per realizzare una ripresa sostenibile e inclusiva". Lo ha detto il commissario Ue per l'Economia, Paolo Gentiloni, intervenendo al summit W20 in corso a Roma, la tre giorni di dibattiti del G20 dedicata alla parità di genere. Le analisi economiche Ue "indicano che l'aggiunta di donne alla forza lavoro stimola la crescita economica", ha sottolineato Gentiloni, mettendo in evidenza l'importanza delle misure incluse nei piani nazionali di ripresa finanziati dal Next Generation Eu per promuovere la parità di genere. Il commissario si è poi soffermato sulla necessità di "compiere progressi" anche in fatto di parità di retribuzione, "un principio fondamentale in una società moderna ed equa, ma che ancora ci sfugge".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Covid, l’Oms: “Possibili nuove e più pericolose varianti”. Ema: “Tutti i vaccini per ora efficaci”**

**L’agenzia del farmaco europea valuta la possibilità di estendere l’uso di Moderna agli over 12**

Non è finita, la guardia deve essere tenuta ancora molto alta. E il nemico da sconfiggere sono le varianti. Il nuovo monito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità non è scontato: il rischio, concreto, paventato dagli scienziati è che si presentino nuove varianti, ancora più pericolose. Un'allerta che accresce le preoccupazioni, mentre risalgono i contagi in tutta Europa ed in Italia la Fondazione Gimbe evidenzia come ancora oltre 2 milioni di over-60 non siano vaccinati e dunque risultino a rischio.

Al tempo stesso l'Ema, l'Agenzia europea dei medicinali conferma l'efficacia dei vaccini disponibili anche contro le varianti e aggiunge: presto un secondo immunizzante potrebbe essere disponibile per i ragazzi over-12. I dati e le considerazioni arrivano dal consueto briefing da Ginevra sulla situazione pandemica: il comitato di emergenza dell'Oms ha avvertito che nuove varianti del virus SarsCoV2 potrebbero diffondersi in tutto il mondo rendendo ancora più difficile fermare l'epidemia. «Non è affatto finita», hanno affermato gli esperti sottolineando «la forte probabilità che emergano nuove e forse più pericolose varianti che potrebbero essere ancora più difficili da controllare». Attualmente, rassicura però l'Ema, un ciclo completo dei quattro vaccini anti-Covid disponibili fornisce comunque un'alta protezione contro tutte le varianti in circolazione, inclusa la Delta, soprattutto contro la malattia grave e l'ospedalizzazione.

Una conferma ulteriore arriva anche dalla pubblicazione sulla rivista New England Journal of Medicine dei dati che confermano l'efficacia del vaccino monodose J&J contro la Delta e la durata della risposta immunitaria per almeno 8 mesi. A fronte di vaccini efficaci, è dunque estremamente importante immunizzare il maggior numero possibile di persone in Europa. L'Agenzia Ue sta inoltre valutando la richiesta di estendere l'uso del vaccino Spikevax di Moderna ai giovani tra i 12 e i 17 anni - vaccinabili al momento solo con l'immunizzante Pfizer - ed una decisione è attesa alla fine della prossima settimana. Quanto ad una eventuale terza dose, «è ora troppo presto per confermare se e quando sarà necessaria una dose di richiamo, perché non ci sono ancora sufficienti dati dalle campagne vaccinali e dagli studi in corso per capire quanto durerà la protezione del vaccino», ha chiarito il responsabile Ema della strategia sui vaccini Marco Cavaleri.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**A Genova scoperti 1.500 “furbetti” del reddito di cittadinanza. Danno all’Inps per 3,5 milioni**

**A percepire il sussidio erano soprattutto cittadini extracomunitari che avevano presentato domanda ai Caf senza avere i necessari requisiti**

La Guardia di finanza di Genova ha scoperto oltre 1.500 “furbetti” del reddito di cittadinanza per un danno all'Inps che sfiora i 3,5 milioni di euro. I finanzieri hanno appurato che a percepire il sussidio erano soprattutto cittadini extracomunitari del centro storico che avevano presentato domanda ai Caf senza avere i necessari requisiti, come la residenza e il soggiorno sul territorio nazionale per dieci anni di cui gli ultimi due continuativi. L'indagine nasce nell'ambito dell'intensificazione dei controlli delle Fiamme Gialle decisi in più riunioni in Prefettura in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, con l’obiettivo di contrastare l'illegalità diffusa nel centro storico di Genova.

Gli investigatori, coordinati dalla procura, hanno incrociato le informazioni delle banche dati con quelle della questura e dell'Istituto di previdenza. Dalle indagini è emerso, così, che le somme percepite indebitamente ammontano a 3.458.736 euro, somme che proiettate sull'intero periodo di erogazione di 18 mesi avrebbero raggiunto quota 11,88 milioni di euro. I finanzieri hanno anche scoperto che i beneficiari, invece di acquistare beni di prima necessità, hanno monetizzato l'importo accreditato sulla card emessa dalle Poste, attraverso alcuni commercianti compiacenti dei vicoli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

aVVENIRE

**inchiesta. Prostituzione, un clic in Rete e comincia lo sfruttamento**

Viviana Daloiso venerdì 16 luglio 2021

L’appartamento «è comodo, a due passi dal parcheggio dello stadio ». La pulizia «eccellente». Il resto deve essere omesso, come il nome del celebre forum che impazza tra i clienti al punto che – assicura chi lo gestisce e lo pubblicizza in ogni dove, persino con eventi e flashmob itineranti – a visitarlo sarebbero 3 milioni di italiani ogni mese. Eccola qua la prostituzione a portata di clic, che a dire il vero esisteva già prima del Covid, ma ora – come tutto il resto – è diventata virale. Nessun canale criptato nel dark web: a chi scrive è bastata una facile ricerca su Google per trovarsi catapultato sulla nuova 'strada'.

Molti, i siti a disposizione. Al centro, l’ignobile sfruttamento di sempre, con le ragazze per lo più costrette a vendersi per riempire le tasche di 'protettori' che nel frattempo però sono diventati anche social manager, pronti a confezionare vetrine il più possibile accattivanti per attirare il maggior numero di followerspossibili. Che poi la 'merce' la provano, nella realtà, e la recensiscono raccontando nei minimi particolari (osceni, agghiaccianti) la loro esperienza. Con tanto di 'stelle' assegnate. Qualcuno – intellettuali e giornalisti sono arrivati a scriverci libri su – pensa sia la quintessenza della 'libera scelta' del sex work: si mettono in vetrina, queste donne, consapevolmente. Vogliono vendersi. E allora il nostro Paese dovrebbe finalmente aiutarle, regolamentando ciò che nelle chiacchiere da salotto sembra facile e persino un po’ rivoluzionario: la vendita del corpo della donna.

«Non si comprende che non c’è e non ci potrà mai essere consenso quando uno paga – spiega Irene Ciambezi, operatrice antitratta della Papa Giovanni XXIII, tra le persone ascoltate in commissione Senato nel corso dell’indagine conoscitiva sulla prostituzione appena conclusa –. Che se si paga si vuole esercitare potere su quel che si compra, senza che l’altro chieda qualcosa o acconsenta » (è l’inizio della violenza, e della violenza di genere). Soprattutto, «si ignora del tutto cosa c’è dietro queste vetrine virtuali ». Vite travolte dalla violenza, segnate dalla droga e spesso dagli aborti forzati, in balìa di criminali pronti a tutto per alimentare i propri guadagni. «Il web come la strada non è una scelta, spesso è l’unico modo in cui queste ragazze possono garantire ai protettori il guadagno che le tiene in vita.

Le giovanissime riempiono le tasche di 'protettori' che nel frattempo però sono diventati anche manager: la vergogna delle recensioni online

Gli effetti della pandemia e del lockdown da questo punto di vista sono stati devastanti ». Perché la strada ha chiuso (un quarto le presenze degli anni precedenti, confermano le associazioni) e le uniche porte rimaste aperte per chi in strada ci viveva sono state o quelle delle case degli aguzzini, o dei clienti o in extremis le stanze d’albergo. «Non a caso al nostro numero di pronto intervento abbiamo assistito negli ultimi mesi a un’impennata di richieste d’aiuto per violenze subite e maltrattamenti, oltre che per lo sfruttamento sessuale».

Prigioniere due volte, le ragazze in vendita, anzi tre: di chi le usa, della sua casa, del profilo online con cui alimentare il business costruito sul proprio corpo. Ed è ancora più difficile, adesso, anche provare a salvarle. «Ci misuriamo con situazioni sempre più complesse – continua Ciambezi –: quando sono le ragazze a chiamarci spesso ci troviamo impossibilitati a intervenire per l’incertezza di chi i volontari potrebbero trovare nelle case. Per individuare le reti di sfruttamento sul web, invece, dobbiamo necessariamente collaborare con la Polizia postale: un lavoro utilissimo ma lungo, che richiede confronti continui». Mira, una ragazzina catapultata nell’orrore della prostituzione da Valona, in Albania, non ha tutto questo tempo: seguita per oltre un anno dalla Papa Giovanni è sparita proprio durante il lockdown, salvo poi chiamare dall’ospedale («ho avuto un’emorragia, ho abortito e non so neanche come») e ancora tornare nelle mani dei suoi potenti aguzzini, costretta ad accontentare più clienti alla volta, spesso ripresa coi telefonini. «Un incubo che vorrebbe lasciarsi alle spalle, e non sa come».

Da Valona, nei Balcani, hanno ripreso ad arrivare in Italia centinaia di ragazze albanesi (spesso minorenni) «e nessuno sa perché». Le rotte dalla Libia alla Turchia

La Papa Giovanni insieme a Differenza donna, che gestisce il numero nazionale antiviolenza, è impegnata in questi giorni in una campagna di formazione degli operatori per intercettare sempre più spesso casi analoghi e capire quando i maltrattamenti riguardano donne sfruttate e prigioniere. Mentre prosegue il progetto Miriam – gestito con Caritas, Migrantes, Cif, Cisl e Centro aiuto alla vita – e destinato in particolare ad aiutare le donne migranti intrappolate nella morsa della prostituzione. «Serve soprattutto una rivoluzione culturale però – chiude Irene Ciambezi –: smettere di normalizzare, di guardare a questo fenomeno esclusivamente da un punto di vista sanitario (prevenire malattie), di separare i corpi dalle persone, come se le donne fossero fatte a pezzi. Smettere anche di guardare solo a ciò che avviene dentro i nostri confini». Da Valona, con Mira, hanno ripreso ad arrivare in Italia centinaia di ragazze albanesi (spesso minorenni) «e nessuno sa perché». Le rotte della tratta dalla Libia si sono spostate alla Turchia, «e nessuno le segue». Altro che regolamentare, innanzitutto la prostituzione bisogna tornare a guardarla. E, se si può, a fermarla.